

LA PROCEDURA DOPO LA CONSULTAZIONE POPOLARE

**Il retroscena.** Tempi impossibili per l'attuale Parlamento e la pratica slitterà al prossimo. Il no comment del Quirinale

# Da Berlusconi a Pd e Grillo il sogno dei neo autonomisti è già sul binario morto

Gentiloni conferma la disponibilità a discutere "Però i nostri margini sono quelli che sono"

Il capo di Forza Italia confida: "Ci sarà ben altro che il federalismo fiscale nell'agenda 2018"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Il treno dell'autonomia delle due Regioni non fa in tempo a partire che marcia già a scartamento ridotto su un binario destinato a morire.

Se i governatori Luca Zaia e Roberto Maroni avessero potuto osservare il premier Paolo Gentiloni, quando ieri mattina si sono sentiti dopo la notte del loro successo, gli avrebbero visto allargare le braccia. «Siamo pronti a discutere, ma i nostri margini sono quelli che sono, i nostri tempi soprattutto, come sapete, sono quelli che sono», ha spiegato il presidente del Consiglio, che dopo la manovra di fine anno avrà sì e no il tempo - e non si sa se la forza - per tentare un ultimo blitz sullo ius soli. Meno di dieci settimane e poi giù il sipario sulla legislatura, scatoloni e via.

Il clima che è schietto e quasi amichevole tra Gentiloni e Maroni, si fa formale quasi rigido con Zaia. Il clima diventa gelido tra Roma e Venezia da lì a poco, quando il governatore vara la leggina regionale che trasforma il responso del referendum in un quanto di sfida. Richiesta di statuto speciale, tanto speciale da prevedere l'equiparazione alla Val d'Aosta, per non dire del 90 per cento dei tributi rivendicati per il Veneto. Quel che Gentiloni considera nei commenti privati una «vera e propria provocazione, inaccettabile». Così, ha mandato a dire il sottosegretario Gianclaudio Bressa, «non sediamo nemmeno al tavolo della trattativa». Che invece partirà eccome, da oggi, con l'Emilia Roma-

gna di Stefano Bonaccini. Perché per far decollare il confronto il governo ha bisogno di una legge regionale che faccia da base. Maroni vuol concretizzare la partita in più quattrini per la Lombardia. Zaia invece aumenta la posta, apre l'escalation tutta politica, che però rischia di lasciarlo col classico cerino in mano.

Non è solo una questione di tempi, di clessidra ormai a termine in questo scorcio di legislatura. Il fatto è che anche la prossima, numeri alla mano, avrà già le sue difficoltà a dar vita a un governo con uno straccio di maggioranza. Figurarsi mettere in agenda una riforma costituzionale con quattro letture blindate da maggioranza assoluta. Col suggello del successivo referendum costituzionale, che ai governi di centrodestra e in fondo anche di centrosinistra non ha mai riservato buona sorte, dal 2006 berlusconiano al 2016 renziano.

Certo è che il Quirinale non ha sentito l'esigenza di proferire parola su quanto avvenuto domenica. In linea, viene fatto notare, con l'indirizzo che il presidente Mattarella ha voluto imprimere a questo settennato e che lo ha portato a intervenire (raramente) solo su materie che attengono alle sue prerogative. Mai un commento alle consultazioni, dalle amministrative alle regionali fino alle elezioni estere. In teoria, una riforma costituzionale, per quanto futura ed eventuale, tra le prerogative vi rientrerebbe pure. Ma in questo caso la partita è fin troppo eventuale per richiedere un qualsiasi intervento. Sarà per questo e altro ancora che il ca-

pogruppo pd Ettore Rosato, il più tranchant tra i renziani doc, ieri sera rasentava lo scherno nel definire quel referendum «inutile». Propaganda senza sbocco e pagata a caro prezzo: «150 milioni spesi». Perfino Grillo plaude alla partecipazione ma per il resto, guai a sconfinare nella «secessione o nell'isolazionismo» avverte il blog. Una sponda, sulla carta, i due governatori la potrebbero trovare in Silvio Berlusconi. Se solo il Cavaliere fosse realmente interessato. Ma non lo è. L'ex premier mette il cappello sul successo della consultazione: chi è andato a votare è comunque un elettore di centrodestra che tornerà utile nei collegi uninominali del Rosatellum alle politiche. Detto questo, rinvia anche lui la partita alle nuove Camere, al governo e alla maggioranza che sarà. Semmai ce ne sarà una. In realtà, il leader forzista non avverte alcuna esigenza di dar seguito al mandato referendario. «Non c'è alcuna possibilità di modificare la Costituzione in quel senso - ha confidato ai suoi lombardi - Sarebbe anche giusto, non dico di no, ma il prossimo governo avrà ben altri problemi che il federalismo fiscale». Ed è assai difficile che il trampolino dell'autonomia ridia prospettive nazionali a Zaia e Maroni, da ministri o potenziali premier. Lo esclude lo stesso capo leghista Salvini, che non perde occasione per ricordare come «i nostri governatori hanno già chiesto la ricandidatura nelle regioni ed è giusto che completino il lavoro». Di leader e candidato premier, nella Lega, ne basta uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Articolo 116

### DOPO IL VOTO, LE REGIONI "MUOVONO" SU ROMA

L'iter per ottenere più autonomia prevede che le Regioni chiedano di attuare l'articolo 116 della Costituzione. Lo possono fare con una legge (così ha scelto il Veneto) oppure con una risoluzione (così farà la Lombardia)

## Entro 60 giorni

### RISPOSTA DEL GOVERNO SUL TAVOLO DI TRATTATIVA

Alla mossa delle Regioni, il governo deve rispondere entro 60 giorni. Si apre quindi la trattativa per concordare quali competenze regionali rafforzare. Previsti tempi lunghi, scontato che si vada alla prossima legislatura

## Le 23 materie

### DALLA RICERCA SCIENTIFICA AL CREDITO

Le materie sulle quali è possibile trasferire maggiori autonomie sono 23: si va dai rapporti internazionali alla ricerca scientifica, dal governo del territorio all'ambiente, dalla previdenza integrativa alle Casse di risparmio

## 51% delle Camere

### APPROVAZIONE FINALE A MAGGIORANZA ASSOLUTA

Per codificare i nuovi poteri serve una legge che traduca l'intesa tra lo Stato e la Regione interessata. La legge deve essere approvata a maggioranza assoluta dalla Camera e dal Senato: di qui la previsione di tempi lunghi